

Anziani, il grande caldo è una occasione per interrogarci sulla qualità abitativa e della vita sociale nelle nostre città

Ci vuole ben altro che «una ristrutturazione senza costi aggiuntivi» e i compiti vanno ben oltre l'impegno della Protezione Civile

Il peso della solitudine e la leggerezza delle risorse

VASCO ERRANI*

Con il caldo in ascesa i toni del dibattito sugli anziani si sono fatti via via più accesi. Il ministro Sirchia ha esordito invitando non identici "grilli parlanti" a "rimbocarsi le maniche", pena l'intervento sostitutivo della Protezione civile; poi ha accusato operatori neghittosi di andare in ferie e, quando sono al lavoro, di stare seduti alle scrivanie, invece di fare "vigilanza attiva"; infine ha annunciato un'indagine conoscitiva sul fenomeno. Finora il ministro ha mostrato indulgenza solo per il Governo. E dopo avere per l'ennesima volta evocato il fondo per la non autosufficienza, si è rifugiato nella solita nebulosa "l'Italia, prima o poi dovrà prendere una decisione in merito", lasciando intendere che, malgrado tutti gli annunci, neanche questa finanziaria sarà l'occasione propizia.

L'unica speranza, a questo punto, è che i toni del dibattito, come la temperatura, abbiano raggiunto il loro picco e che entrambi comincino, da subito, a raffreddarsi.

In effetti, qualche segnale di raffreddamento comincia ad intravedersi. L'invito a discutere serenamente e pragmaticamente sulle cose da farsi è un inizio, purché sia accompagnata dalla disponibilità a riconoscere che questa discussione deve riguardare anche le risorse finanziarie che si renderebbero necessarie. Il perché lo si deduce chia-

ramente dalla lucida analisi di Don Nozza al Corriere della Sera di martedì (un buon investimento sociale è una garanzia per la nostra società, suggerisce il direttore della Caritas), che rappresenta un ottimo punto di partenza per capire l'entità dell'impegno che sta di fronte e che non può risolversi, come vorrebbe qualcuno ben sapendo che non si può, in una riorganizzazione a costo zero dei servizi per gli anziani. L'ondata di caldo è l'evento naturale perturbatore esterno, che ha reso manifesto il precario equilibrio delle condizioni di vita dei nostri concittadini più vulnerabili e fragili. In questo senso, condiviso l'impressione del ministro Pisanu che la solitudine sia più importante della temperatura nel determinare quella che è senz'altro un'emergenza ma che va configurandosi sempre più come un problema di fondo della nostra società.

Il caldo costringe ad interrogarci sulla qualità abitativa e sulla qualità della vita sociale nelle nostre città, non soltanto sul funzionamento dei servizi sociali e di quelli sanitari. Se questa impressione è corretta, ci vuole ben altro che "una ristrutturazione senza costi aggiuntivi" ed i compiti vanno ben oltre l'impegno della Protezione Civile. Gli anziani aumentano ed aumentano quelli che abitano e vivono da soli. Cresce così il bisogno di relazioni sociali, di sicurezza, di spazi pubblici attivi e fre-

la foto del giorno



Un momento della manifestazione organizzata a Verona contro il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, che era atteso all'Arena per assistere alla "Carmen".

segue dalla prima

Hanno distrutto il campionato

Come fosse un Re Mida all'incontrario, non appena il capo del governo - nelle vesti di Mister ghepensimi - ci ha messo mano la materia si è fatta ancora più infida, melmosa, scombiccherata, fino a diventare un gelatinoso esplosivo. E non per caso. Siamo davanti a una storia lunga, quasi una rappresentazione a catena dei vizi peggiori del Paese. Organi di governo sportivo arroganti e dilettanteschi (ricordate la Crea?), opportunisti e marmaladati a seconda degli interlocutori. Una giustizia sportiva sensibile, e quanto sensibile, alle pressioni delle grandi squadre come alle convenzioni e ai tic ambientali. Società disperate e aduse a giocare a nascondino con i bilanci. Dei Procuratori non parliamo. Delle strane società di procuratori, la Gea per esempio, nemmeno. E neppure del doping perdonato, dei passaporti truccati e delle regole cento volte calpestate. O di certi scontri arbitrari, di cui siamo stati omaggiati dai famosi «arbitri migliori del mondo».

In questo caravanserraglio è accaduto che un reclamo del Catania (fondato, fondatissimo, contro una tipica furbata italiana del Siena) venisse bocciato. Da qui è partita una valanga che rischia di demolire l'impianto organizzativo e di mandare ancora più a picco la credibilità del calcio professionistico. La piccola palla di neve si è via via ingigantita, infatti, proprio raccogliendo per strada tutti i vizi del calcio italiano del 2000. Finché è finita nel possente abbraccio della politica italiana. La quale in realtà fuori del calcio, come tutti sanno non se ne è mai stata. Ma che neanche ci ha mai messo tanto pesantemente le mani come oggi: o almeno - come ha chiosato finemente Roberto Calderoli - non lo aveva mai fatto dai tempi del Duce. Quello uscito dalle mani di paperino-ghepensimi e dei suoi colleghi di governo è, come ogni osservatore ha rilevato, uno spettacolo pazzesco: serie B a 24 squadre, con una squadra, la Fiorentina, messaci d'autorità... per meriti passati e bacino d'utenza; ricadute assurde sui meccanismi di promozione e retrocessione; club indagati per fidejussioni false salvati d'impeto; il tutto senza nemmeno commissariare una federazione che ha presentato al governo questo rospo grande come un bue da ingoiare.

Tutto deciso in un Consiglio dei ministri. E questo lo Stato minimo, questa la fine dell'invadenza dei partiti, questa la fine del teatrino della politica promessi dalla Casa delle Libertà? Siamo alla politica ovunque, al partito-ovunque, con tanti saluti alla società civile, alle sue autonomie, ai suoi mondi vitali, ai suoi ordinamenti separati. E d'altronde... E d'altronde ribaltiamo ora lo schema di lettura che abbiamo adottato: quello cioè del calcio malato e del Re Mida all'incontrario; e proviamo a rileggere il nostro scenario partendo proprio dalla politica.

E mettiamo in fila alcune semplici domande. Ma che cosa può succedere nel calcio come e più che in ogni altro ambito sociale, quando si fanno leggi che sfoltiscono obblighi e vincoli per la trasparenza dei bilanci, quando le società per azioni - quali sono oggi le società di calcio - vedono (in controtendenza rispetto al mondo avanzato) spalancarsi per le proprie magagne le porte dell'impunità? Quale sarà l'effetto di un clima più permissivo di prima su un mondo già abituato a campare di espedienti contabili e di protezioni politiche? E poi. Che cosa può succedere nel calcio, già così refrattario alle regole uguali per tutti, quando si afferma con tanto slancio iconoclasta il principio che le regole non sono affatto uguali, ma la loro efficacia varia in relazione alla forza e al potere di coloro ai quali vanno applicate? E ancora. Quale appello ad attenersi alla giustizia sportiva e a non appellarsi ai famigerati Tar può valere, quando si è trasformato il mondo in un immenso tribunale, dove con la forza di un cavillo si può trasformare il giusto nell'ingiusto e viceversa, un tribunale via l'altro, un grado di giudizio via l'altro, infischandosi del senso dell'equità e del decoro? E ancora di nuovo. E così strano se quelle tradizionali armate Brancaleone che sono le società di calcio puntano perennemente (e perennemente ottengono) condoni e sanatorie quando da un paio d'anni risuona in tutta Italia l'inno nazionale del condono? E infine. E così strano se nel Paese per antonomasia del conflitto di interessi, l'uomo di Berlusconi sia (oltre a vicepresidente del Milan) presidente della Lega Calcio? E che cosa dirà il buon Galliani, al suo capo, quando quest'ultimo, nel momento di freddezza attuale con Alleanza Nazionale, dovrà mettere sul piatto dello scambio politico, ossia sugli equilibri di governo, il catania di Ignazio La Russa (interista sfegatato fino a ieri) riammesso in serie B?

Lettere dal Silenzio
Jack Folla

Per uno spiacevole errore nella puntata di ieri delle «Lettere dal Silenzio» di Jack Folla il quinto capoverso risultava incomprendibile, ecco il testo esatto:
«Su uno degli ultimi numeri di Liberation, un lettore senza peli sulla lingua ha calcolato che con 3000 morti le finanze d'oltralpe hanno già risparmiato 2.250.000 euro.
Noi italiani non possiamo restare a guardare».

Ce ne scusiamo con i lettori e con l'autore, il testo completo si trova sul sito www.unita.it

Certo la legge c'è e qualcuno deve pur pagarla, ad esempio l'Alessandria (fallita) o il Cosenza (irrevocabilmente in C), che, non se ne vogliono, acquistano oggi un po' le sembianze di quegli immigrati o disgraziati che affollano le nostre carceri nell'epoca del «liberi tutti» per i colletti bianchi. Eccoli perciò al dunque. Si è detto spesso che il calcio è metafora della vita. È vero, da tifoso lo giuro. E da isterista pure. Ci sono foto, biografie, leggende che lo testimoniano per sempre, con la potenza della scienza e della poesia insieme. Oggi il calcio è, purtroppo, una perfetta metafora della società berlusconiana.

Il re Mida all'incontrario, come la vecchia talpa, aveva ben scavato, già molto prima di quel Consiglio dei Ministri. Finché è scattato l'incontro fatale. Nelle braccia della politica si è buttato il calcio. E sul calcio si è buttata la politica. Convinta che il denaro «non olet». Figurarsi il consenso.

Nando Dalla Chiesa

Servizio civile per anziani

Ma l'interrogativo che più le coinvolge era: come faremo noi che non abbiamo figli o che non vogliamo contare sui nostri figli? Perché non organizzarci tra amici per darci una mano, per aiutarci reciprocamente. Insomma, il problema è sempre quello: non essere soli, poter contare su relazioni solide. Per questo, per i nostri vecchi, è importante prima di tutto promuovere la cultura del prendersi cura e dello stare in compagnia e favorire un sistema di mutuo aiuto e cooperazione che vada oltre le relazioni familiari. C'è infatti una risorsa che tutti gli anziani possiedono in abbondanza: è il tempo. Per molti di loro il tempo in abbondanza è l'occasione per recuperare ciò che non hanno potuto fare quando c'era il vincolo del tempo di lavoro e della cura dei figli. Per molti altri il tempo in abbondanza è invece solitudine, è la percezione della propria inutilità e della perdita

di ruolo sociale. Questo sentimento coinvolge soprattutto chi è attivo e gode di buona salute. Non a caso sono nate associazioni (penso all'Auser) che coinvolgono gli anziani in attività per il proprio benessere individuale ma anche per la promozione del mutuo aiuto e della solidarietà: anziani che aiutano bambini, anziani che aiutano i più vecchi. E molti comuni hanno cominciato a scoprire il valore umano e sociale del tempo degli anziani. Infatti il tempo che gli anziani possiedono in abbondanza, che possono condividere senza impoverirsi può diventare un moltiplicatore di opportunità per migliorare la loro vita e quella degli altri. Bisogna averne cura e utilizzarlo bene. Inventando proposte nuove. Questa ad esempio: istituire il servizio civile degli anziani con il duplice obiettivo di reinvestire e gratificare il patrimonio di competenza, saggezza e umanità delle persone anziane e per ampliare la rete di mutuo aiuto e di cooperazione tra le persone.

Il servizio civile degli anziani dovrebbe essere promosso dai comuni ed avvalersi di una funzione nazionale del governo di indirizzo, coordinamento e stanziamento di risorse. Potrebbe funzionare in questo modo: i comuni operano un censimento dei bisogni sociali presenti sul territorio, in particolare quelli della popolazione anziana; individuano le attività che non rientrano nelle prestazioni che devono essere garantite dai servizi sociali; raccolgono la disponibilità in termini di tempo e di professionalità dei singoli cittadini anziani o delle loro associazioni; organizzano lo svolgimento di queste attività prevedendo come riconoscimento l'accesso a determinati servizi o rimborso delle spese sostenute. Avevamo iniziato con la Finanziaria del 2001 prevedendo uno stanziamento di risorse per promuovere e favorire la telefonia degli anziani e per sostenere il loro associazionismo. Ma poi tutto si è fermato.

Il servizio civile delle persone anziane per funzionare bene deve però essere inserito in una rete adeguata di servizi alle persone e alle famiglie. Che è la vera priorità del nostro Paese. Contrariamente a quanto sostiene il ministro Sirchia, affinché i servizi sociali vadano ad incontrare le persone, hanno bisogno non soltan-

tano tra gli 8.500 e i 10.000 milioni) per istituire il fondo per l'assistenza alle persone non autosufficienti di cui parla Sirchia. E tuttavia, i servizi pubblici locali sono sottoposti ad un attacco senza precedenti. Quest'anno, Comuni e Regioni sono riusciti ad evitare che il Governo riducesse il fondo sociale del 50% come aveva già proposto in Conferenza unificata. Non siamo invece riusciti ad evitare la sistemica, progressiva e sempre più dolorosa riduzione dei trasferimenti agli Enti locali. In più, dall'anno scorso, malgrado le presunte ambizioni federaliste, questo Governo ha negato anche ai Comuni e alle Regioni la possibilità di rivolgersi direttamente ai propri cittadini per chiedere maggiori contributi per adeguare i servizi alle nuove crescenti necessità.

Lo sviluppo di questa politica di rinnovamento richiede sia capitale monetario, sia capitale umano e sociale. Richiede allora un investimento pubblico consistente e innovativo e, soprattutto, la collaborazione fra i vari livelli di Governo, locale, regionale e nazionale.

L'uno e l'altra sono la condizione per accrescere il grado di civiltà delle nostre città e, dunque, per difendere e tutelare davvero la vita di tutti.

*Presidente della Regione Emilia-Romagna

to di volontariato ma di operatori sociali motivati e preparati. E i servizi sociali devono essere personalizzati e flessibili e devono essere organizzati entro una rete integrata. Serve inoltre una funzione di regia da parte dell'ente locale per fare emergere le tante risorse umane, professionali e culturali presenti nel territorio e per promuovere la partecipazione non solo del volontariato e delle professioni ma anche delle persone e delle famiglie. Per questo i Comuni devono poter contare su risorse certe e adeguate. I servizi sociali e sanitari insieme devono poter realizzare una effettiva presa in carico del cittadino anziano. E allora non sono solo i volontari che devono andare dagli anziani e fare i custodi sociali. Anche i medici di famiglia devono essere spronati e messi nelle condizioni di diventare il «tutor» delle persone anziane per accompagnarle nel percorso di prevenzione, diagnosi, cura e continuità assistenziale. Ma questo comporta delle scelte in politica sociale e in politica sanitaria come ad esempio la piena applicazione della legge quadro sulle politiche sociali, l'investimento nella medicina territoriale e nei medici di famiglia.

Ciò che è colpevole ed è molto grave dell'azione del governo è proprio l'abbandono di qualunque scelta di politica sociale sanitaria. E oggi questa politica dell'abbandono rivela i suoi guasti e il suo cinismo. Sì, cinismo. Perché i ministri Maroni e Sirchia hanno ridotto i loro rispettivi ministeri a «ministeri spot e propaganda». Hanno ridotto i problemi sociali a spot propagandistici e ad annunci. Il caso più clamoroso è proprio quello relativo all'assistenza degli anziani non autosufficienti. Non solo non è stata mantenuta nessuna promessa e non è stato attivato nessun provvedimento ma entrambi i ministri sono gravemente inadempienti rispetto al loro compito primario che è l'applicazione delle leggi dello Stato e l'attenzione nei confronti delle leggi che si discutono in Parlamento. Chiediamo infatti ai ministri Sirchia e Maroni (e lo faremo con un'interpellanza parlamentare) perché non hanno mai applicato l'articolo 15 della legge quadro sulle politiche sociali (328/2000) che prevede la predisposizione di un programma nazionale, concertato con le Regioni e le forze sociali, di interventi domiciliari per le persone non autosufficienti. È grave che si annuncino nuove leggi come alibi per non applicare quelle in vigore che prevedono esattamente le stesse cose che si annunciano. Inoltre, da due anni è avviato in Commissione Affari Sociali della Camera, su iniziativa dei Ds e dell'Ulivo, l'esame di una proposta di legge che istituisce un Fondo per l'Assistenza alle persone non autosufficienti. Un fondo pubblico alimentato da risorse pubbliche e da una tassa di scopo finalizzato a incrementare ed estendere la rete dei servizi domiciliari e residenziali per le persone non autosufficienti e o per integrare il pagamento delle rette in caso di scelte dei servizi residenziali. Credo che ogni persona seria che abbia seguito un po' il problema resti sconcertato dal sapere che il ministro Sirchia che tanto ha dichiarato e dichiara su questo tema, non ha mai trovato e dichiara su questo tema, non ha mai trovato il tempo di venire in Parlamento per dire cosa intende fare di quella legge, come intende comportarsi il governo, se e quante risorse stanzierà. Insomma, che cosa intende fare per le persone anziane non autosufficienti. Ma il tempo della propaganda è scaduto. Anche per un ministro ciarliero come il ministro Sirchia. E a settembre lui e il suo governo dovranno scoprire le carte.

Livia Turco

l'Unità

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
Marialina Marucci
PRESIDENTE
Giorgio Poidomani
AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore
CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio
CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini
CONSIGLIERE
Maurizio Mian
CONSIGLIERE

Stampa:
Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.A. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (Mi)
Litosud Via Carlo Pesenti 130 - Roma
Ed. Telemat S.r.l. Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Unione Sarda S.p.A. Viale Elmas, 112 - 09100 Cagliari
STS S.p.A. Strada 5a, 35 (Zona Industriale) - 95030 Piano D'Arce (CT)

Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Fortezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
PubliKompas S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

Certificato n. 4663 del 26/11/2002
Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

La tiratura de l'Unità del 22 agosto è stata di 145.233 copie